Si delinea l'operazione di Washington per salvare il fantoccio dell'imperialismo

«Tregua temporanea» a Elisabethville Oggi Ciombe incontra Adula a Kitona

La tregua resterà in vigore durante i colloqui — Ciombe sarà accompagnato dall'ambasciatore americano Gullion — Soddisfazione a Londra — Due giornalisti uccisi

LEOPOLDVILLE, 18 — Domani avrà luogo l'incontro fra il primo ministro Adula e il presidente fantoccio del Katanga, Ciombe. La notizia è stata diffusa questa sera a Leopoldville. Sempre questa sera inoltre il «ministro delle informazioni» del Katanga, Nyembo, ha annunciato che una «tregua temporanea» è stata concordata tra le due parti a Elisabethville. La «tregua temporanea» resterà in vigore durante i colloqui tra Ciombe e Adula. Stasera infatti a Elisabethville i combattimenti sono cessati, salvo qualche colpo d'arma da fuoco.

L'ambasciatore americano Edmund Gullion è partito stamane per Ndola per incontrare Ciombe e convincerlo a recarsi a Kitona, sulla costa atlantica congolese, dove dovrebbero avvenire i colloqui fra il fantoccio dei belgi e il primo ministro Adula. Gullion è giunto nella città rodesiana nel pomeriggio e poco dopo Ciombe ha lasciato il suo rifugio segreto di Elisabethville per andare incontro all'ambasciatore USA. Ciombe è arrivato nel tardo pomeriggio al posto di frontiera di Kasumbalesa, a bordo di una «Limousine», sulla quale avevano preso posto anche i consoli inglese, statunitense e francese ad Elisabethville, nonchè il ministro delle finanze del Katanga, Jean-Baptiste Kibwe.

Al suo arrivo a Kitwe, una località in Rhodesia, posta a un'ora di macchina da Ndola, Ciombe ha confermato di essere venuto per conferire con l'ambasciatore americano. Egli ha aggiunto di non essere del tutto certo di partire per Kitona per incontrare Adula. «Voglio — ha detto — parlare prima col sig. Gullion». In altre parole il fantoccio, certo dell'appoggio dei suoi amici colonialisti, cerca di aumentare il prezzo per un accordo.

Quali siano le speranze che i colonialisti ripongono in questa operazione è stato rivelato oggi ai Comuni da Lord Dundee: «Abbiamo incontrato tante delusioni — ha detto Dundee — che non avrei mai pensato che avremmo potuto rallegrarci tanto presto. Ma dobbiamo pregare perchè questo incontro di domani fra i rappresentanti delle due parti si svolga all'insegna di un tale buonsenso e di una tale buona volontà da consentire il raggiungimento di un accordo capace di condurre finalmente alla pace e alla prosperità del Congo».

Sempre per quanto riguarda il previsto colloquio Adula-Ciombe, il premier congolese — forse per calmare le apprensioni sorte negli ambienti democratici di Leopoldville circa il futuro del Congo, la sua libertà e la sua indipendenza — si è premurato di far presente che «l'incontro di Kitona, se avverrà, avrà luogo fra il premier del Congo e il capo di una provincia congolese»: Ciombe non potrà cioè presentarsi come presidente katanghese.

A proposito dei piani di mediazione dell'ambasciata USA a Leopoldville, il quotidiano sovietico *Pravda* scrive oggi che gli Stati Uniti hanno ormai scelto la linea dell'aperta interferenza negli affari congolesi. Washington — scrive il giornale — si comporta ipocritamente ma non può nascondere che le sue mire sono quelle di salvare Ciombe e mettere le mani sulle ricchezze del Katanga.

Si è appreso oggi a Leopoldville che due giornalisti sono rimasti uccisi a Elisabethville mentre si recavano all'ufficio postale. Essi sono stati fatti segno a colpi di fucile da una finestra.

I tre principi laotiani invitati ad inviare una delegazione unica a Ginevra

GINEVRA, 18. — I tre principi laotiani — Suvanna Fuma, Bun Um e Suvannufong — incaricati della formazione di un governo di coalizione — sono stati invitati dalla conferenza dei 14 per il Laos a formare una delegazione unica che possa prendere al tavolo dei negoziati ginevrini il posto delle tre tendenze attualmente presenti nel Laos. Tale delegazione unica dovrebbe essere formata, secondo i voti espressi dalla conferenza, entro il 3 gennaio prossimo. La conferenza ha infatti deciso di aggiornare i negoziati al 3 gennaio 1962 in attesa che un accordo, senza del quale la soluzione pacifica del problema laotiano non sarebbe possibile, intervenga tra le tre tendenze laotiane. La conferenza ritiene infatti che la chiave della soluzione della crisi laotiana non dipende più dalle 14 delegazioni a Ginevra, ma piuttosto dal Laos stesso. Il contenuto del messaggio inviato ai tre principi sarà reso pubblico domani.

Eichmann colto da tremito in cura dal medico

GERUSALEMME, 18 — Adolf Eichmann, con addosso la tunica rossa dei condannati a morte, è in cura del medico della prigione di Ramleh dove si trova attualmente rinchiuso.

Sabato sera all'ex gerarca delle S.S. venne somministrato un sedativo, perchè subito dopo avere ascoltato la sua condanna a morte venne preso da un incontrollabile tremito delle mani.

Tra gli altri detenuti del carcere di Ramleh si è sparsa la voce della presenza di Eichmann, benchè l'ex colonnello si trovi completamente isolato.

Tuttavia nel timore che i detenuti possano attentare alla sua vita, le autorità hanno deciso di trasferire dopo qualche settimana Eichmann di prigione in prigione fino a che la sua sorte non sia stata decisa in maniera definitiva.

Un altro arresto per il complotto contro Ikeda

TOKIO, 18 — La polizia ha tratto oggi in arresto un estremista di destra accusato di avere addestrato un gruppo di persone che intendevano assassinare il primo ministro Ikeda insieme ad una quarantina di altri dirigenti nipponici.

Con l'arresto del 23enne Yoshiaki Oinosho è salito a 14 il numero di coloro che sono stati catturati dalla polizia.

L'addestramento dei congiurati è stato compiuto almeno due volte in un campo ad un centinaio di chilometri a sud di Tokio e ad esso prendevano parte anche studenti dell'università.

Le prime foto del rogo in Brasile

RIO DE JANEIRO — Due allucinanti immagini della tragedia del circo di Niteroi. A sinistra: la platea ridotta ad un ammasso di poltrone bruciate e di rottami, su cui ancora i vigili del fuoco continuano a scaricare i loro idranti. A destra: un uomo con in braccio una bimba morta all'arrivo all'ospedale (Telefoto A. P. - «Unità»)

Mentre si teme che altre centinaia di persone siano morte

Accertate 350 vittime sotto le rovine del circo

Si fa strada l'ipotesi dell'incendio doloso, sostenuta anche dal direttore del circo
Oltre al tendone centrale sono andate distrutte anche tutte le altre tende

(Nostro servizio particolare)

NITEROI, 18. — *In grande silenzio gli uomini delle squadre di soccorso continuano a frugare fra i resti inceneriti del «Circo Americano», che un mostruoso fulmineo incendio ha distrutto ieri a Niteroi, uccidendo trecentocinquanta persone. Questa è la cifra comunicata questa mattina dal governatore dello Stato di Rio de Janeiro, Celso Pecanha, ma si temese che altre vittime — si parla di ottocento — possano giacere sotto le rovine. Il numero dei feriti si aggira sulle sei centinaia; si ritiene improbabile che qualcuno si trovi ancora in vita fra la cenere e i rottami carbonizzati, ma le squadre lavorano con la massima rapidità possibile.*

La tragedia è scoppiata improvvisa, proprio mentre si stava concludendo, con un grande spettacolare carosello, la rappresentazione pomeridiana. C'erano quasi 2.500 persone, tra cui 1.400 bimbi; l'atmosfera di festa e di divertimento ha lasciato posto di colpo al terrore e alla morte. Il pubblico è stato colto dal panico, molti si sono gettati sulla pista di segatura e lì si è abbattuto su di loro il tendone in fiamme. Di coloro che sono fuggiti all'aperto parecchi avevano gli abiti in preda al fuoco. Numerosi sono, tra i ricoverati nei vari ospedali di Niteroi e della zona (la località è al di là della baia di Rio, dirimpetto alla metropoli), coloro per i quali i medici non nutrono speranza.

L'intero circo è andato distrutto; non solo il tendone centrale nel quale si svolgeva lo spettacolo, ma anche le tende sussidiarie che servivano da spogliatoio e facevano funzione di stalla per gli animali. Questi sono tutti in salvo, sono fuggiti disperatamente dinanzi alle fiamme ed ora sono stati ripresi.

Il direttore del circo non si è voluto pronunciare sull'ipotesi dell'incendio appiccato deliberatamente da qualcuno, ma ha affermato che a suo avviso qualcuno ha sganciato la tenda dalla sommità del pilone centrale. «Ed è impossbile — ha detto — che i cavi d'acciaio si siano staccati per caso». Ha inoltre rivelato che è il terzo incendio del «Circo Americano»; ma gli altri erano stati di piccole proporzioni. I danni sono immensi, circa 50 milioni di cruzeiros, mentre l'assicurazione coprirà solo tre milioni.

Danilo Estaranovich, il proprietario del «Circo Americano», a differenza del direttore, esprime una precisa opinione: l'incendio è stato deliberato e non è assolutamente possibile che si tratti di un caso accidentale. «Un corto circuito o un mozzicone di sigaretta — ha detto — può dar fuoco a un circo. Ma le fiamme si propagano gradualmente. In questo caso la tenda è stata avvolta dal fuoco nel giro di trenta secondi».

Joao Perreira, che è riuscito a fuggire con i suoi cinque bimbi (il più alto ha sei anni, il minore due), ha raccontato di non essersi nemmeno reso conto di quel che è accaduto: ha agito per istinto, raccogliendo attorno a sè i bimbi e intrufolandosi sotto le gradinate di legno: «Era la sola cosa da fare, dappertutto c'era gente che correva e urlava e dappertutto vedevo del fuoco. Sotto la gradinata non c'erano fiamme: si sentiva il rumore terribile della gente che correva, come un tuono. E tante grida». Una volta fuori, Perreira si è reso conto che aveva rischiato di restare carbonizzato con tutti i suoi figli e solo allora lo ha colto la paura.

Altri, a decine, sono stati calpestati dalla folla in pazza corsa. La maggior parte dei cadaveri è carbonizzata; ma molti sono stati raggiunti dal fuoco quando già erano periti di asfissia per l'intenso fumo. Alla «morgue» di Niteroi i corpi sono stati portati a bordo di autocarri; gli inservienti dell'obitorio, pur assuefatti ai più orribili spettacoli, non nascondevano l'emozione.

Non si sa ancora con esattezza quanti siano i bimbi fra le vittime; ma certo sono la maggioranza.

Il governatore Pecanha ha ordinato lo «stato di pubblica calamità»; il governatore «ad interim» dello Stato di Guanabara, Lopo Coelho, ha dato ordine di inviare a Niteroi ambulanze, medici, infermieri e medicinali. Sono stati lanciati urgenti appelli ai donatori di sangue, si è chiesto tutto il plasma disponibile per le trasfusioni. La marina è intervenuta con le lance per il trasporto a Rio dei feriti che non trovavano più posto a Niteroi.

Lunghe file di persone in lacrime stazionavano stamane dinanzi alla «morgue» e agli ospedali; sono coloro che non hanno notizia di loro parenti recatisi al circo e che trepidano per la loro sorte. Il governatore ha annunciato che il servizio funebre sarà celebrato per le vittime nello stadio coperto di Niteroi; vi saranno portati tutti i feretri e gli operai specializzati lavorano intensamente a preparare le casse; fa molto caldo e le disposizioni di legge prescrivono che le salme siano rinchiuse entro ventiquattro ore ad evitare il pericolo di epidemie.

LOUIS R. STEIN
dell'ANSA-UPI

Un medico obiettore di coscienza

Rifiuta di curare un soldato di Bonn

MONACO DI BAVIERA, 18 — Il dr. Klaus Fenner, sostenitore della obiezione di coscienza, ha ottenuto l'appoggio delle autorità mediche locali al suo rifiuto di curare i membri delle forze armate della Germania occidentale.

L'Associazione medica di Monaco di Baviera era stata interpellata per decidere se il dr. Fenner avesse violato l'etica professionale rifiutando di curare un militare della Germania occidentale ferito in un incidente. Il medico, un veterano della seconda guerra mondiale e per il 40 per cento reso inabile da ferite riportate sul fronte russo, aveva detto di non poter curare l'uomo, dopo aver accertato che non si trattava di un caso di emergenza, in quanto si opponeva al servizio militare.

All'atteggiamento del dr. Fenner si era opposto il ministero della Difesa della Germania occidentale. Un portavoce del Ministero in una lettera sulla questione aveva scritto: «Se si è giunti al punto che i medici consentono a prestare i loro servizi unicamente quando sono d'accordo con la professione o le vedute politiche dei loro pazienti, allora le fondamenta dell'etica professionale vengono ripudiate».

L'Associazione di Monaco di Baviera ha stabilito che non esistono le basi per prendere misure, in campo professionale, contro il medico. Nella dichiarazione si sottolinea che la costituzione garantisce la libertà di coscienza e che il caso del militare ferito non era un caso di emergenza.

In seguito alla decisione, una fonte dell'esercito ha detto: «La Bundeswehr è sorpresa e delusa dalla decisione. La situazione verrà attentamente esaminata per decidere il da farsi. La Bundeswehr non si accontenterà di quel che si è fatto»!!!

Continuazioni dalla prima pagina

GOA

che l'azione finirà soltanto con la totale liberazione di Goa. Il ministro ha duramente accusato i portoghesi per le distruzioni a cui si abbandonano, secondo precisi piani dello Stato maggiore.

Anche il ministero portoghese delle Terre d'oltremare ha ammesso oggi che le truppe portoghesi hanno effettuato «ingenti distruzioni» nelle zone che sono state costrette ad evacuare ed ha confermato l'abbandono delle principali città citate nelle dichiarazioni indiane.

L'investimento del centro di Goa poteva dirsi praticamente compiuto questo pomeriggio quando le avanguardie della 17. divisione di fanteria, appoggiate da forti pattuglie di mezzi corazzati, hanno assalito la periferia di Ponda, la principale località di Goa centro.

I soldati portoghesi avevano steso numerosi campi di mine attorno all'abitato per ritardare l'avanzata indiana. Anche qui, prima di ritirarsi, le truppe colonialiste hanno praticamente distrutto tutti i principali edifici con la dinamite.

Negli ambienti politici della capitale indiana regna una grande effervescenza ma tutti gli ambienti politici si dimostrano solidali con l'azione del governo. Il primo ministro Nehru ha dichiarato che l'India si è decisa all'azione militare «quando si è resa conto che non esisteva altra alternativa». Nehru, che ha sostanzialmente ripetuto le dichiarazioni di ieri, ha soggiunto: «Spero che tutto ciò sarà presto finito e che le popolazioni di Goa potranno godere di una vita pacifica e libera».

Nehru ha ricevuto oggi al palazzo del governo l'Alto commissario britannico in India, Gore-Booth, il quale gli ha espresso «il rammarico del governo britannico per il ricorso alla forza, malgrado la speranza inglese di trovare una soluzione attraverso negoziati».

ONU

ricorso. A sua volta il delegato indiano (Portogallo e India sono stati ammessi al dibattito senza diritto di voto) ritorceva le accuse portoghesi. «Chi ha dato al Portogallo diritti sovrani sulla parte dell'India che esso occupa illegalmente e con la forza?» si è chiesto l'oratore il quale ha negato al Portogallo il diritto di invocare la Carta dell'ONU di cui si è sempre infischiato, rifiutando persino di presentare delle relazioni sulla situazione esistente nelle sue colonie. Dopo aver ribadito che l'India non può rinunciare a cancellare dal suo territorio le ultime vestigia del colonialismo, il delegato ha accusato gli occidentali di fornire armi al Portogallo, attraverso la NATO.

Prendevano poi la parola l'americano Stevenson e l'inglese Patrick Dean per chiedere la fine delle ostilità e il ritiro delle truppe indiane dai territori «portoghesi». «I territori portoghesi in India — ribatteva il delegato liberiano, Barnes — sono sotto dominazione coloniale dal 1510 e ciò che importa oggi — egli ha proseguito — non è l'«aggressione», ma centinaia di anni di dominazione portoghese».

Infine il delegato sovietico Zorin interveniva nel dibattito chiedendo la fine di ogni assistenza al Portogallo e la applicazione di sanzioni finchè il governo di Lisbona non cambierà politica nei suoi territori d'oltremare. Il nocciolo del problema — ha detto Zorin — sta nella violazione da parte del governo portoghese della dichiarazione per la concessione dell'indipendenza ai popoli sotto dominio coloniale. Ciò facendo esso mette in pericolo la pace mondiale.

A Lisbona il governo ha reagito all'azione indiana emanando crudeli provvedimenti nei confronti degli indiani che vivono in territorio portoghese, ordinando il loro arresto e la deportazione in campi di concentramento. Più di quarantamila indiani che vivono nel Mozambico, Angola, Macao e nelle isole di St. Thoma sono stati avviati nei campi di concentramento allestiti in fretta e furia. Le loro proprietà saranno confiscate.

In tutto il Portogallo le alte gerarchie cattoliche hanno organizzato manifestazioni di sostegno del regime colonialista. A Lisbona il cardinale Cerejeira ha ordinato una processione per le vie della città e una veglia notturna nella cattedrale, davanti alla statua di Francesco Saverio, «il santo dell'India».

Nelle capitali occidentali i governi non hanno nascosto la loro ostilità contro l'India che ha osato alzare la mano contro i colonialisti. A Parigi, dimenticando le atrocità algerine, il ministero degli esteri ha attaccato l'India, colpevole di «ricorrere alla forza» per risolvere il problema di Goa.

Anche il governo fascista di Madrid è corso in aiuto dell'alleato portoghese con una dichiarazione molto violenta contro l'India.

A Londra il ministro degli esteri, lord Home, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che «la Gran Bretagna farà sapere all'India di deplorare energicamente l'azione intrapresa contro Goa».

La Gran Bretagna è vincolata con il Portogallo da una serie di trattati che la impegnano alla difesa di Lisbona e dei suoi domini oltremare. Ma, ha detto Home, non possiamo certo aprire le ostilità con l'India, che è membro del Commonwealth britannico.

A Washington il Dipartimento di Stato ha espresso «viva riprovazione per il ricorso dell'India alla forza», ma non ha detto una sola parola contro il colonialismo portoghese. Rusk ha convocato per domani l'ambasciatore indiano negli U.S.A.

Ben altre reazioni l'azione indiana ha suscitato nei paesi africani e asiatici. Dopo la dichiarazione di solidarietà della Lega araba a nome di tutti i paesi aderenti, anche l'Indonesia ha dichiarato oggi la propria solidarietà con l'India.

La stampa indiana ha pubblicato oggi con grande rilievo le dichiarazioni fatte ieri a Nuova Delhi dal presidente del Soviet Supremo, Leonid Breznev, di appoggio e simpatia per l'azione indiana contro il colonialismo.

POLEMICHE

sato e nei comunisti oggi. Posto il discorso su questo piano è perfettamente comprensibile che Saragat sorvoli sulla DC e qualifichi l'impostazione che i comunisti danno del problema politico attuale come un atto di sabotaggio.

Non meno significativa, sulla stessa linea, una seconda dichiarazione, rilasciata dal leader socialdemocratico in risposta al discorso di Togliatti a Pesaro. Riferendosi all'accenno contenuto nel discorso di Togliatti a proposito della prospettiva «di un solo partito della classe operaia e delle masse lavoratrici in cui confluiscano diverse correnti» l'on. Saragat lo ha ricollegato all'articolo del compagno Amendola. «Poichè Togliatti — egli ha detto — non può pensare che l'unità dei lavoratori in una società come quella italiana, la quale, non ostante remore paurose, ha una lunga tradizione di civiltà, sia possibile fuori della democrazia e del rispetto dei diritti dell'uomo e del cittadino, se ne deve dedurre che almeno in prospettiva storica il leader comunista sconta la liquidazione del comunismo come concezione totalitaria». Ciò premesso, Saragat ha concluso che un simile partito non sarebbe altro «se non un grande partito socialista democratico» e si è detto assai compiaciuto perchè, a suo giudizio, il compagno Togliatti gli avrebbe dato ragione. Non c'è da meravigliarsi conoscendo gli umori, le trovate e i sofismi del leader della socialdemocrazia italiana.

Quasi contemporaneamente al colloquio surriferito tra Saragat e i giornalisti il compagno Togliatti veniva avvicinato da altri giornalisti al termine dei lavori della direzione del PCI della mattinata di ieri. Tema delle domande le argomentazioni di Saragat nella dichiarazione a *Stampa Sera* e, in particolare, l'affermazione secondo la quale «la politica di centro-sinistra non è soltanto un fatto economico e sociale ma è anche un fatto politico e democratico».

«Sono le solite cose che dice Saragat — ha risposto il compagno Togliatti — ed io non avrei niente da aggiungere, in questo senso. Mi rincresce, però, che nel resoconto apparso sul giornale del mio partito, cioè dell'*Unità*, nel mio discorso di ieri a Pesaro, non si sia riportato il nome di Saragat, mentre io in quel discorso, facendo alcune affermazioni sul partito unico, mi ero riferito anche ad alcune cose che l'on. Saragat aveva detto a Montecitorio parlando con alcuni compagni».

Un giornalista ha chiesto allora se Togliatti si riferiva ad un colloquio da lui avuto a Montecitorio con l'on. Saragat. «No — ha precisato il compagno Togliatti —, il colloquio non era quello. Mi riferisco al colloquio con altri compagni». Per l'esattezza, il colloquio in questione si è svolto tra Saragat e il compagno Gian Carlo Pajetta. Temi della conversazione, come ognuno può immaginare, il XXII Congresso del PCUS, le sue conclusioni, gli sviluppi aperti nella problematica e nell'azione politica di tutto il movimento operaio e democratico internazionale, il dibattito in corso nel nostro partito e in tutto l'ampio settore della sinistra italiana.

Questi temi, del resto, sono ormai oggetto di numerosi dibattiti pubblici tra gli esponenti delle diverse correnti del socialismo e hanno visto — per esempio — recentemente impegnati a Mantova intorno alla stessa tavola proprio il compagno Gian Carlo Pajetta, il vice segretario del PSI on. De Martino e l'onorevole Preti, della direzione del P.S.D.I.

Le agenzie di stampa segnalano ancora un colloquio Saragat-Reale che ha avuto per argomento lo stesso tema: i comunisti e il centro-sinistra. La valutazione sarebbe concorde sulla linea che si è sommariamente accennata sopra. Ma siamo solo all'inizio di una polemica che non è destinata a chiudersi tanto presto.

Solo un cenno merita un discorso pronunciato ieri a Bologna dall'on. Scelba. Secondo il ministro dell'Interno «la tattica comunista è così spregiudicata che non si ferma certo dinanzi alla contraddittorietà degli atteggiamenti». Perciò, conclude Scelba, qualunque cosa dicano i comunisti a proposito del centro-sinistra una cosa è certa: si deve evitare l'incontro DC-PSI perchè da questo solo i comunisti trarrebbero vantaggio.

UN ARTICOLO DI NENNI Per la rivista americana *Foreign Affairs* il compagno Nenni ha scritto un articolo — che l'*Avanti* pubblica nel suo numero di oggi — nel quale risponde a quelli che egli definisce «i giudizi sommari» della stampa americana sul PSI. Il segretario del PSI cerca di spiegare: 1) in che senso il PSI è diverso dagli altri partiti socialisti europei; 2) come e perchè è diverso dal PCI; 3) come si debba intendere il neutralismo socialista.

Due punti, in modo particolare, colpiscono l'attenzione: la valutazione che nell'articolo vien data della politica della alleanza atlantica (nuova e abbastanza diversa, sembra, dalle posizioni della stessa maggioranza del PSI) e l'impostazione del problema tedesco e della questione di Berlino.

Circa la voce di un suo viaggio in U.S.A. il compagno Nenni ha risposto ad un giornalista: «Non c'è nulla di concreto in proposito».

Il giornalista ha chiesto ancora: «Ma ha ricevuto un invito da parte di Humphrey?» (senatore americano del partito democratico).

Nenni ha risposto: «Vidi a Roma Humphrey; questi tra l'altro mi disse che si augurava che presto visitassi gli Stati Uniti, ma era una frase di circostanza come si fa in queste occasioni. Del resto già altre volte nel passato fui invitato da associazioni culturali universitarie a tenere conferenze negli Stati Uniti».

Una notizia da New York dell'agenzia *Italia* conferma le voci sul viaggio di Nenni ricavandone la convinzione che il leader per PSI si recherà a Washington tra il febbraio e il marzo prossimi.

I CONGRESSI DC La prima serie dei congressi provinciali della DC (Grosseto, Arezzo, L'Aquila, Firenze, Cuneo, Vercelli, Novara, Rovigo, Trieste e Sassari) ha segnato una netta prevalenza dei gruppi che fanno capo all'on. Fanfani e all'on. Moro. Ecco un primo quadro complessivo della situazione. Fanfani 23 delegati (47.800 voti); Moro-Segni 11 delegati (26.400 voti); Centrodestra 6 delegati (10.200 voti); Rinnovamento democratico 3 delegati (4700 voti); Base 2 delegati (3830 voti). Su 45 delegati solo 6 possono considerarsi contrari all'ipotesi di centro-sinistra nella formulazione datane dall'on. Moro. Tutti gli altri, pur nella varietà delle posizioni concordano con la esigenza di una politica di centro-sinistra. Su quelli che saranno gli schieramenti al Congresso di Napoli è tuttavia ancora troppo presto per avanzare previsioni fondate.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330. RINASCITA: annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500; - VIE NUOVE + UNITA': 7 numeri. 15 000; VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 13.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19